

Comuni, dove il ricoverato ha il domicilio di soccorso. Ora, lo ebbi a far notare altra volta, riesce di una difficoltà immensa lo stabilire, volta per volta, quale sia il domicilio di soccorso di un ricoverato. E, senza timore di essere smentito, posso dichiarare alla Camera che i rimborsi, che si fanno in media per i ricoverati d'urgenza arrivano al dieci per cento di ciò che dovrebbero essere.

Ora io rivolgerei calda preghiera all'onorevole ministro perchè studi ancora se non sia il caso che il Governo sodisfi esso alle spese di spedalità per i ricoverati d'urgenza dopo avere modificata la disposizione di legge, che riguarda il rimborso da parte dei Comuni ove hanno il domicilio di soccorso. Parrebbe anzi a me più conveniente che, oltrechè da questi Comuni, le spese di spedalità dovessero ripetersi anche dai Comuni e dagli enti del domicilio di origine, imperocchè questo domicilio costituisce un dato più fisso e più preciso che non il domicilio di soccorso.

Ad ogni modo, se si vuole mantenere anche il domicilio di soccorso, io credo che, per facilitare il rimborso a queste Opere pie, sia il caso di mantenere l'uno e l'altro mezzo di indennizzo in modo che gli ospedali possano essere più facilmente compensati.

Ecco quali erano le brevi considerazioni, che io mi sono permesso di sottoporre alla saviezza dell'onorevole ministro, allo scopo appunto che queste Opere pie così benefiche per sè stesse possano continuare a rispondere al loro scopo e non debbano per l'avvenire sopportare ancora quei disagi finanziari, che le metterebbero nel caso di dover mancare ai fini per cui sono state istituite. E il gran cuore dell'onorevole ministro, il quale non è inferiore alla sua mente, m'affida che egli saprà fare in modo che la carità verso coloro, i quali per menomata salute non sono al caso di bastare a sè stessi, rifulgerà di una luce più viva e più fulgida.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aprile.

Aprile. Le condizioni nelle quali mi sono trovato io, ed una conversazione abbastanza calorosa ma sempre cordiale avvenuta ieri sera nella *Farmacia* della Camera con gli onorevoli Aguglia e Chiaradia, mi hanno deciso a prendere la parola in questo momento, per fare alcune raccomandazioni, e per sottoporre allo spirito liberale dell'onorevole Crispi ed

all'attenzione della Camera una questione, alla quale forse molti altri hanno accennato, ma che... (*Forte! Forte!*)... non è stata ancora seriamente tentata e che produce, a mio credere, incalcolabili e rovinose conseguenze nella nostra vita pubblica.

Si tratta, in sostanza, della prepotenza del Governo, ente, davanti alle Amministrazioni locali.

Il mezzo che ha il Governo di abbattere o di portare al potere talune clientele amministrative a danno di altre, fondandosi sul diritto di sciogliere continuamente i Consigli comunali, produce questo inconveniente, che i deputati, per difendere i loro amici che sono al potere nei municipii, da una lotta senza appello e senza difesa contro il Governo, o per farli pervenire violentemente al potere se sono all'opposizione, si trovano nella dolorosa necessità di usare spesso, verso il Governo ed i suoi atti, una politica che non può esser sempre conforme ai loro intendimenti ed alla loro coscienza. Cosicchè la difesa di quelle forze elettorali, che nei varii Comuni sostengono il deputato del Collegio, specie nel Collegio uninominale, impone allo stesso deputato di difendere, tra i due partiti che lottano per la preminenza nell'amministrazione del Comune, quello che a lui è favorevole e ad aver contrario l'altro. Ora, se il deputato aiutato dal Governo, sostiene il partito che ha in mano il Municipio, l'opposizione amministrativa, abituandosi a vedere nel Governo anche un ostacolo al conseguimento della propria vittoria, divenuta anche opposizione politica contro lo stesso Governo, assai di sovente si dà in braccio al partito radicale, che ha per missione, pare, di combattere ogni Governo. E così un inconveniente della legge amministrativa diventa insieme un grave inconveniente politico per la compagine dello Stato ed un inconveniente morale per il libero esercizio del mandato politico dei deputati. Poichè io credo che questi, stretti dalla logica feroce e dalle ingiuste esigenze dei partiti locali, per non perdere la loro base elettorale, siano costretti a transigere col Governo prepotente e non possono quindi avere quella perfetta e assoluta indipendenza di movimenti e di intendimenti, che dovrebbero avere, quando giudicano delle gravi questioni della patria qui nella Camera.

Io ho potuto sperimentare che, il ter-